

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIV

**MARZO-APRILE 2017
MILANO**

NUMERO 137

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	138
CONGRESSI, CONVEGNI E INCONTRI.	141
ARALDICA ECCLESIASTICA.	144
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	149
<i>Zampetti, Gaj</i>	
CRONACA.	151
RECENSIONI.	157



EDITORIALE

Associazioni nobiliari italiane?	167
----------------------------------	-----



ARALDICA

ALESSANDRO SAVORELLI "Milites" e "Populus" a Pavia e Voghera: una straordinaria fonte araldica antica.	169
---	-----



DIRITTO ARALDICO NOBILIARE

VALERIA VANESIO Gli Alberi genealogici e le Prove di Nobiltà dell'Ordine di Malta. Note metodologiche per la valorizzazione.	179
---	-----



GENEALOGIA

GIUSEPPE CIRILLO La "Fabbrica" delle genealogie. i Ruggi d'Aragona tra mercato degli onori e generi nobiliari del Regno di Napoli.	189
---	-----



STORIA

ALBERTO LEMBO Riflessioni sui provvedimenti araldico nobiliari di Umberto II.	223
BARTOLOMEO VALENTINO La morfopsicologia e la storia: Umberto II, analisi morfopsicologica.	241



ASSOCIAZIONI DI NOBILI IN ITALIA?

Un'associazione è un ente costituito da un insieme di persone fisiche o giuridiche (gli associati) per il perseguimento di uno scopo comune; nella Repubblica Italiana la nobiltà - che dava accesso a privilegi solo onorifici ma tutelati dallo Stato, - oggi non è più riconosciuta e tutelata ed è priva di rilevanza giuridica. Le associazioni di categoria (in senso ampio i sindacati) tutelano gli interessi della categoria (un esempio è *The Convention of the Baronage of Scotland*) il cui potere è legato alla loro rappresentatività. Nel regno d'Italia essendo la nobiltà riconosciuta e codificata dallo Stato, i privati non avevano ingerenza come avviene ancora nei Paesi dove è riconosciuta. Nessuna associazione nobiliare può affermare per esiguità d'iscritti (rispetto al numero di discendenti di famiglie nobili), di rappresentare la nobiltà italiana (intendo quella riconosciuta durante il regno e sino al 31-12-1947), e meno ancora può "riconoscere" anche solo a livello morale (con efficacia al di fuori dell'associazione) successioni e riconoscimenti nobiliari estranei al Libro d'oro della nobiltà italiana conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato, né tantomeno può dirsi delegata al riconoscimento della nobiltà da Umberto II che, ritenendosi di diritto re d'Italia, aveva già un organismo a ciò preposto, la Regia Consulta Araldica che, sebbene inoperante, non era soppressa; per cui il Sovrano non emise *mai* alcuna delega al *Corpo della nobiltà italiana - CNI* al di là delle lettere di apprezzamento che inviava anche ad altri. Dall'inizio degli anni '50 del '900 nascono associazioni di nobili che si reputano abilitati a riconoscere la nobiltà - cosa che non avviene nei Paesi dove è riconosciuta dallo Stato - costituitesi con varie motivazioni. Era ancora vivo il riconoscimento nobiliare dello Stato, così l'*Unione della nobiltà d'Italia - UNI*, fondata a Torino il 21-12-1951 per aiutare in modo discreto i nobili privi di mezzi, conoscendo le famiglie nobili non effettuava "riconoscimenti" di nuove. L'UNI confluì il 1°-1-1980 nel Corpo della Nobiltà Italiana - CNI. Dopo contrasti fra il Collegio Araldico - Istituto Araldico Romano ed Emilio Guasco Gallarati di Bisio per il controllo dell'associazione nacque a

Roma il 3-3-1957 il Corpo della nobiltà italiana - CNI; l'atto costitutivo fu rogato dal notaio Mandelli a Torino il 30-6-1958, per riunire la nobiltà italiana e investigare accertando privatamente nuove richieste relative ai titoli nobiliari già esistenti. Il CNI, che applica l'Ordinamento dello stato nobiliare italiano, approvato con r.d. n. 651 - 7-6-1943, è organizzato come la Regia Consulta Araldica, nei suoi organi centrali e locali (presidenza, giunta e commissioni regionali), ma a differenza di essa, costituita da studiosi dipendenti degli Archivi di Stato e da una rappresentanza della nobiltà, il Corpo della nobiltà italiana (che con la sua serietà è l'associazione maggioritaria e più vicina alle leggi nobiliari del regno d'Italia) è composto da nobili riconosciuti sia dallo Stato che da loro stessi. Negli anni seguenti sorsero e morirono associazioni limitate nel numero; una ripresa avvenne quando nacque a Milano con rogito notaio Galizia il 14-2-1986 *Unità nobiliari italiane - UNI* (trasformata subito in *Unione della Nobiltà Italiana - UNI*) ad opera di pochi fuoriusciti del Circolo giovanile del CNI in gran parte provenienti dall'UNI confluita nel CNI, con criteri di ammissione ampi e adatti all'idea di nobiltà aperta, composta da persone sia iscritte negli Elenchi ufficiali del regno d'Italia, che con nobiltà provata in ordini cavallereschi, o (considerando internazionale la nobiltà) addirittura straniere. Ampliando ed attualizzando i propri orizzonti (*"l'interesse sempre crescente per la storia di famiglia è uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito. Esso infatti, alla luce della Costituzione della Repubblica Italiana, può assumere un significato importante per la società riacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia del nostro Paese"*) tale UNI si trasformò il 26-11-2003 in *Famiglie storiche d'Italia - FSI*, e il 24-6-2009 la prestigiosa *Asociación de hidalgos a fuero de España - Junta de Italia* vi confluì per incorporazione. Il 10-10-1988 a Firenze Alberto Giovanelli lasciò l'UNI per costituire una propria *Unione della nobiltà italiana - UNI* con sede a Clusone e segreteria a Roma affermando: *"L'Unione con i suoi organi deve tutelare i nobili associati, con l'accertamento, la salvaguardia e la certificazione dei diritti storici"*. Il 27-3-2014 a Torino richiamandosi alla storica UNI del 1951 Ettore Gallelli Benso fonda l'*Unione della nobiltà italiana - UNI*: *"con lo scopo di ripristinare quella lodevole azione di assistenza economica, e supporto materiale alle famiglie nobili Italiane in difficoltà... anche il compito di investigare e accertare le effettive spettanze nobiliari, sull'esempio della passata Consulta Araldica del Regno d'Italia..."*. Curiosa esistenza in Italia di associazioni diverse fra loro che (ad eccezione di *Famiglie Storiche d'Italia - FSI*) "riconoscono" con efficacia interna solo a loro stesse e senza considerare le leggi dello Stato (che hanno modificato la struttura della famiglia), una nobiltà che da 70 anni è diventata irricognoscibile.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Gabriele Gaetani d'Aragona

Andrew Martin Garvey

Alberto Giovanelli

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Andrea Card. di Montezemolo

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2017 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2017 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.